SICUREZZA SUL LAVORO
IL REPERTORIO COMMENTATO DI CASSAZIONE
consultazione on line su
www.italiaoggi.it

Enti locali & Federalismo
IL GIORNALE DELLE AUTONOMIE

SICUREZZA SUL LAVORO
IL REPERTORIO COMMENTATO DI CASSAZIONE
consultazione on line su
www.italiaoggi.it

Dopo le critiche dei comuni l'emendamento al dl incentivi potrebbe essere riformulato

Patto di stabilità, partita riaperta

Milanese: possibili modifiche. Pd: fondi come coi Tremonti bond

DI FRANCESCO CERISANO

Potrebbe cambiare di nuovo l'emendamento al decreto incentivi sul patto di stabilità degli enti locali. La proposta di modifica, formulata dai relatori **Marco Milanese** e **Enzo Raisi** e depositata in commissione alla camera (si veda ItaliaOggi di ieri) non è piaciuta a nessuno. All'opposizione che l'ha giudicata lontana anni luce dallo spirito delle mozioni salva-enti locali approvate con voto bipartisan da Montecitorio. Ma soprattutto ai diretti interessati, Anci e Upi, che l'hanno rispedita al mittente considerandola «irricevibile». Dell'emendamento a comuni e province non piace quasi nulla. Le risorse sbloccate sono esigue rispetto a quelle di cui gli enti avrebbero bisogno per pagare i fornitori e rilanciare gli investimenti. Ma è soprattutto il ruolo affidato alle regioni a non convincere le autonomie. Anche perché, dicono, sa tanto di un trasferimento di responsabilità dallo stato ai governatori.

La maggioranza prende atto e manda timidi segnali di apertura, anche se, fa notare, l'ultima parola sarà, come sempre, dell'esecutivo. «Vedremo se si può fare qualche modifica e cosa dirà il governo», ha spiegato Marco Milanese. «C'è la massima apertura a proposte per migliorare il decreto».

E di proposte modificative ne sono arrivate tante. Ieri sono stati depositati circa 150 subemendamenti (di maggioranza e opposizioni), la maggior parte dei quali proprio sul patto di stabilità. Il Pd ha messo nero su bianco tutte le istanze della mozione Franceschini, proponendo di trovare risorse secondo le modalità seguite per i Tremonti bond. «Vanno recuperati 1,5 miliardi», hanno spiegato i deputati democratici **Paola De Micheli** e **Antonio Misiani,** perché «se quelle risorse sono state trovate per le banche, è urgente e giusto che si trovino anche per pagare le pmi che hanno lavorato per gli enti locali».



Marco Milanese



Paola De Micheli

Il subemendamento del Pd propone innanzitutto di estendere i benefici non solo ai comuni in regola con il Patto nel triennio 2005-2007, ma anche a quelli che siano stati virtuosi nel biennio 2007-2008. Poi si prevede di eliminare il riferimento, contenuto nell'emendamento dei relatori, al rapporto dipendenti-abitanti, giudicato (si veda ItaliaOggi di ieri) poco attendibile della virtuosità di un ente. E ancora, si chiede che la media della spesa corrente 2005-2007 (che quella del 2008 non dovrà superare) venga rivalutata in base ai coefficienti Istat. Ma il cuore della proposta di modifica De Micheli sta nello sblocco di 1,5 miliardi con cui gli enti locali potranno dare corso ai pagamenti. Il meccanismo per reperire le risorse dovrebbe essere lo stesso seguito per finanziare i Tremonti bond:

- riduzione delle missioni di spesa di ciascun ministero con esclusione delle dotazioni per stipendi e pensioni, dei trasferimenti agli enti locali, dei fondi per università, ricerca e sviluppo e delle risorse destinate al 5 per mille;
-riduzioni di singole autorizzazioni legislative di spesa;
- utilizzo di disponibilità esistenti su contabilità speciali;
- emissione di titoli del debito pubblico.

Infine, il subemendamento punta a ripristinare il comma 8 (dell'art.77 bis della legge 133/2008), abrogato in toto dall'emendamento dei relatori, rendendo facoltativa la possibilità per gli enti locali di conteggiare ai fini del patto di stabilità i proventi delle dismissioni immobiliari e azionarie.

IO ONLINE
Altri articoli sul sito www.italiaoggi.it/patto+stabilità

Rappresentatività larga nelle code contrattuali

Rappresentatività sindacale allargata per le code ai contratti collettivi, che presentino clausole innovative, rispetto ai precedenti accordi. L'Aran con la delibera 15/09 pubblicata sul portale dell'agenzia, ha fornito i criteri per determinare il livello di rappresentatività delle organizzazioni sindacali, nell'ambito delle procedure di contrattazione nazionale e decentrata.

Code contrattuali. L'Aran distingue tra code vere e proprie e code «innovative». La coda in senso formale e sostanziale è quella che si pone in essere quando le parti negoziali nel corso della contrattazioni hanno rinviato alcuni contenuti dell'accordo per non prolungare i negoziati. In questo caso, secondo la delibera dell'agenzia, le organizzazioni sindacali legittimate a partecipare al tavolo delle trattative possono essere esclusivamente quelle stesse con le quali l'Aran ha raggiunto l'accordo parziale iniziale. E questo, anche laddove, quando si attivi la contrattazione per la definizione delle code, altri sindacati abbiano raggiunto la rappresentatività legale oppure quelle che la possedevano, l'hanno successivamente persa. Se, invece, le code comprendono anche questioni nuove (totalmente o parzialmente) non presenti al momento della trattativa che ha portato alla stipulazione del contratto rispetto alle quali le code si attivano, il problema della non perfetta coincidenza tra i sindacati legittimati a trattare il quadriennio contrattuale e quelli ammessi a negoziare il secondo biennio economico è particolarmente complesso. Secondo l'Aran, la soluzione preferibile, allo scopo di applicare il principio della unitarietà del contratto collettivo nazionale e per il necessario rispetto delle regole in materia di rappresentatività sindacale, è allargare la trattativa sulle code a tutti i sindacati che risultino dotati della rappresentatività legale. Il riferimento è sia al momento della stipulazione del contratto per il secondo biennio economico, sia al momento delle trattative per il contratto collettivo quadriennale che funge, comunque, da contenitore anche del nuovo accordo.

Ccnl quadriennale. La delibera dell'Aran chiarisce, inoltre, che le organizzazioni sindacali legittimate a partecipare alla trattativa per la stipula del Ccnl quadriennale (e del primo biennio economico), sono solo soltanto quelle che fanno registrare la rappresentatività legale da accertare, per l'appunto,»in corrispondenza dell'inizio di ciascuna stagione contrattuale di riferimento». Tali organizzazioni, infatti, rispettano le prescrizioni contenute nell'articolo 19, comma 8, del Ccnq del 7 agosto 1998, così come sostituito dal Ccnq 24 settembre 2007. Questo assetto rimane fermo anche nel caso in cui si dovesse verificare uno slittamento dei tempi di avvio della trattativa.

Contratto integrativo. Sono i contratti collettivi nazionali di lavoro ad individuare i soggetti legittimati a partecipare alla contrattazione integrativa. Se le amministrazioni registrino una differenziazione tra le parti firmatarie del Ccnl quadriennale e quelle che sottoscrivono il secondo biennio economico, secondo l'Aran, poiché si applica il principio generale dell'inscindibilità del contratto, appare corretto affermare che il contratto collettivo nazionale ingloba l'accordo sul secondo biennio economico.

Luigi Oliveri

Federalismo fiscale, votati i primi otto articoli

Il ddl sul federalismo fiscale procede spedito verso il sì di Montecitorio. Ieri l'aula della camera ha approvato i primi 8 articoli del disegno di legge. In un clima bipartisan, grazie all'astensione del Pd che però in alcune votazioni, come quelle sull'art.3 che istituisce la commissione bicamerale, ha votato sì. Tra gli emendamenti approvati all'art. 2 è passato uno delle commissioni competenti che fissa tra i primi decreti legislativi da approvare, quello che «contiene la determinazione dei costi e dei fabbisogni standard sulla base dei livelli essenziali delle prestazioni».
L'unica richiesta del Pd non accolta è stata quella di fissare nella delega l'approvazione in tempi certi del Codice delle autonomie, su cui però il ministro Roberto Calderoli si è impegnato in Aula assicurando una rapida presentazione. Via libera anche agli articoli 4, 5 e 6. I primi due istituiscono rispettivamente la commissione tecnica paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale e la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. L'art. 6 invece stabilisce i compiti della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.

Nella votazione sull'articolo 7 che disciplina i rapporti finanziari tra lo stato e le regioni è stato accolto un emendamento del Pd che elimina il «principio di territorialità» come base per le modalità di attribuzione alle regioni del gettito dei tributi regionali istituiti con legge dello stato e delle compartecipazioni ai tributi erariali. Il nuovo principio di riferimento diventa l'articolo 119 della Costituzione.

Sull'art.8, infine, nonostante i cambiamenti ottenuti il partito democratico ha votato contro. La principale modifica alla norma riguarda l'eliminazione dell'aliquota riservata Irpef per le regioni, sostituita come fonte di finanziamento per le funzioni essenziali, con compartecipazioni ai tributi erariali e in via prioritaria all'Iva.